

Rivista quadrimestrale online (febbraio, giugno, ottobre) sui temi di lavoro, ambiente, sicurezza sul lavoro e cultura

VIVA LA POLITICA

“Scendere dal balcone” per un interesse e un impegno nella Società.

Renzo Lavizzari

I Dossier in questo **Numero** di giugno 2018 è dedicato alla **politica**. Prima delle elezioni politiche del 4 marzo 2018 ci siamo posti alcune domande rispetto allo scenario generale della nostra nazione, mossi da un'attenzione sociale, economica e politica che prende spunto da una responsabilità culturale non elitaria ma appassionata rispetto a quello che accade attorno a noi.

Innanzitutto ci siamo chiesti, quali fossero gli **aspetti prioritari** di tipo sociale, economico che a nostro parere la classe politica dovrebbe tenere conto in riferimento alle necessità più rilevanti della popolazione. Essi costituiscono il punto di partenza per operare le nostre scelte di voto, in relazione ai programmi e ai candidati, considerando che l'attuale sistema elettorale pone grande importanza al proporzionale. In secondo luogo, la necessità di poter riconoscere testimoni che, per come operano e per quello che dicono, sappiano portare elementi di ritorno all'impegno personale, sociale e anche politico, in un contesto di confusione, difficoltà, distacco dalla politica, rancore sociale, disimpegno, qual è quello attuale.

Infine, poter dire qualcosa ai giovani che per la prima volta sono andati a votare, non solo quelli del '99.

Anche dopo il 4 marzo a Parlamento costituito vorremmo vedere considerate le priorità da noi individuate.

A partire da qui e in un lavoro comune si è sviluppato il **Manifesto di Quaderni Flash** che vedete pubblicato all'inizio del dossier sulla Politica a dimostrazione di un nostro impegno che oltre ad essere culturale è anche di tipo sociale e civile.

Le cinque priorità per noi sono: il **Lavoro** con diversi aspetti correlati, le **Sicurezze** tra cui quella domestica, stradale, sul lavoro, nelle città, ecc., la **Povertà**, l'**Immigrazione**, l'**Ecologia integrale**. Anche



verso la politica si è praticato il metodo di Quaderni Flash cioè fare parlare i fatti verificando negli stessi la bontà delle nostre intuizioni, sviluppi culturali. Come potrete leggere negli articoli circa studenti delle superiori che per la prima volta andavano a votare, oppure un migrante e la sua famiglia. Ogni tanto il fatto vince sul virtuale. Tra i fatti rientrano situazioni di sfruttamento nel lavoro e di attentato alla persona come sono gli infortuni sul lavoro, purtroppo in grave aumento dall'inizio del 2018.

Per **politica** intendiamo non innanzitutto il partito politico da votare ma l'interesse per la polis, per il bene comune, per i bisogni della gente. Questo interesse non può essere lasciato allo spontaneismo

che come tutti i volontarismi dura poco. Ognuno di noi, giovani e adulti, è chiamato a percorrere un percorso educativo che non è solo imparare delle nozioni ma partecipare a gesti permanenti di educazione alla gratuità. Questo insieme ad una mente e ad una posizione culturale aperta introduce un approccio nuovo sulla realtà. Si può parlare di società aperta a tutti e non chiusa proprio per queste esperienze di nuova socialità e grazie a dei testimoni che abbiamo trovato innanzitutto nel Presidente Mattarella e nel Papa Francesco. Viene proprio voglia di scendere dal balcone, non stare più solo alla finestra.

INDICE

EDITORIALE

VIVA LA POLITICA

Renzo Lavizzari

1

DOSSIER "LA POLITICA"

IL MANIFESTO DI QUADERNI FLASH

Redazione

3

INCONTRO CON REGIS ILELA

Aurora Sironi, Alice Bonfanti e Renzo Lavizzari

6

OCCHIO AGLI INFORTUNI SUL LAVORO!

Marco Locati

8

"RIDER" PER NON PIANGERE

Stefano Degortes

9

I RAGAZZI E LA POLITICA

Stefania Fasciani

10

PREVENIRE GLI INFORTUNI DOMESTICI DEI BAMBINI

Michele Villa

11

FIESOLE

Roberto Abbiati

13

NOTIZIE IN BREVE

Redazione

14

LETTURE SUGGERITE

Redazione

16

COLOPHONE



quaderniflash@gmail.com

Via Silvio Pellico, 18 - Seveso (MB)

Tel 0362 541916

Fax 0362 526305

DIRETTORE RESPONSABILE

Renzo Lavizzari

REDAZIONE

Stefano Degortes, Stefania Fasciani,
Renzo Lavizzari, Marco Locati, Aurora Sironi,
Michele Villa

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Alice Bonfanti

FOTOGRAFIE

Archivi Quaderni Flash

PROGETTO GRAFICO

Pierangelo Pogliani

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Giovannone, Emmanuele Massagli,
Alvise Petazzi, Paolo Trucco, Paolo Vestrucci,
Rocco Vitale

Tutti i numeri della Rivista
sono consultabili sul sito
www.quaderniflash.it

Certificazione del
Tribunale di Monza 21/06/2007.
Iscrizione n° 1885 Periodici
Proprietà: Associazione Culturale
per il Lavoro e la Prevenzione

Cultura, Sicurezza sul lavoro, Ambiente, Qualità della vita e sul lavoro, Diritto e Giustizia, Semplificazione normativa e amministrativa, Economia sociale, Cultura del lavoro, Responsabilità sociale delle imprese, Rete tra diverse realtà culturali sociali ed economiche, Storie delle persone al lavoro, Letture e Recensioni, Notizie in breve, ecc. sono tra i principali temi trattati e raccolti in sezioni all'interno della Rivista.

Dossier

La Politica

IL MANIFESTO DI QUADERNI FLASH



A cura della Redazione (*)

In vista delle Elezioni politiche del 4 marzo 2018 la Redazione di **Quaderni Flash** ha individuato ed elaborato **5 Priorità** che a nostro parere la Politica italiana è chiamata ad affrontare e a gestire e che qui di seguito sono riportate. Ciò che muove la Redazione in questa presa di posizione è un'attenzione sociale, economica e politica che prende spunto da una responsabilità culturale non elitaria ma appassionata rispetto a quello che accade ad una intera nazione. E questo vale anche dopo le elezioni tenendo conto dell'iter tormentato per la costituzione del nuovo Governo.

1. Lavoro con diversi aspetti correlati:



- Occupazione tenendo conto della diffusa precarietà. A fronte della difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro garantire il collocamento in base alle competenze

- Disoccupazione dei giovani, anche di persone qualificate e specializzate anche grazie ad uno specifico percorso di studio. Ancora peggiore è il caso di chi non si interessa allo studio, né alla ricerca di un lavoro, i cosiddetti Neet (not engaged in education, employment or training; non impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione)

- Giustizia fiscale con relativa riduzione della relativa pressione specie per le imprese insieme alla Lotta all'evasione fiscale

- Conciliazione tra vita lavorativa e privata, specialmente per le donne

Dossier

La Politica



- Prosecuzione e miglioramento del rapporto Scuola Lavoro nelle varie modalità quali l'Alternanza, l'Apprendistato, il Tirocinio e altre forme innovative che si vorranno introdurre

- Sostegno all'impresa, specie per le PMI, mediante forme e provvedimenti concreti ed attuabili

- Necessità di sviluppare una Cultura del lavoro con capisaldi in motivazioni che implicano una dinamica responsabilità sia personale che sociale

2. Sicurezza

Diverse sono le insicurezze sociali che provocano danni di vario tipo alle persone. Tra queste le principali sono ascrivibili a:

- Sicurezza domestica, contrapposta agli Infortuni domestici

- Sicurezza stradale contrapposta agli Incidenti stradali

- Sicurezza sul lavoro contrapposta agli Infortuni e Incidenti sul lavoro

- Sicurezza nelle città contrapposta alla Invivibilità delle stesse. In questo caso si può difficilmente riferirsi a statistiche ISTAT od altri Enti ma la percezione negativa oppure positiva è verificabile dal comune sentire, che non è assolutamente

qualcosa di astratto.

Chi è colpito in queste Insicurezze è la persona, quando viceversa è da tutelare. Le tutele sono sociali ma non delegabili unicamente agli interventi dello Stato in quanto una Cultura della prevenzione sostanziale e organica è necessario sia contestuale alla cultura del lavoro e della responsabilità. Anche nel 2018 ci sono ancora moltissime persone che muoiono o subiscono lesioni sia temporanee che permanenti.

3. Povertà

Sono necessarie azioni migliorative sia dirette ai singoli che alle famiglie. Così si spiegano gli essenziali interventi mirati a:

- Contrasto alla povertà con sostegno ai più deboli

- Condivisione dei bisogni dei poveri

- Sostegno economico-sociale alla natalità

4. Immigrazione

Provvedimenti normativi, tessuto sociale, accoglienza, integrazione: un insieme di azioni tra di loro strettamente coordinate che danno l'idea di una Società aperta, non delimitata da barriere e da estraneità.

Occorrono pertanto, tra gli altri:

- Regolazione dei flussi con Accoglienza di tutte le persone (di qualsiasi età, sesso, religione e provenienza)

- Rispetto da parte degli immigranti delle regole e delle leggi italiane, sebbene provengano da un Paese diverso dal nostro. Non è poi così scontato che questo accada.



Dossier

La Politica



5. Ecologia integrale

Si preferisce usare questa terminologia per differenziarci dall'ambientalismo estremo – dove l'uomo è la colpa di tutto il male della terra – e al contrario da quella visione e azione economicistica che afferma nei fatti un liberalismo estremo "I take everything, All is mine".

Le parole che seguono indicano un percorso di consapevolezza che non è ancora nostro e che pertanto abbiamo bisogno di conoscere, imparare e attuare:

- Casa comune
- Cambiamento necessario
- Inquinamento e mutazioni climatiche
- Dissesto idrogeologico, degrado sociale / ambientale
- Cultura dello spreco/scarto
- Relazioni umane e primato del lavoro
- Educazione e spiritualità

N.B. Tutti gli aspetti sottolineati nelle 5 Priorità hanno almeno due significativi versanti:

- Quello legislativo che è di competenza della politica;
- Quello culturale, sociale e morale, che è un compito aperto a tutti; non bastano anche delle buone leggi.

La consapevolezza e la responsabilità non sono per nulla così immediate.

Gli esempi di iniziativa sociale sono un forte contributo a dimostrare nei fatti che è possibile la costruzione di una società dal basso, che c'è, che è viva, è presente e che la politica non può non solo non riconoscere ma di più, sostenere. Questa cosa si chiama sussidiarietà.

Parole chiave trasversali:

- Responsabilità ("l'uomo che esercita il lavoro" papa Giovanni Paolo II). Il lavoro non può essere mercificato: questione di responsabilità, di attenzione a.

- Bene comune,
- Esigenze, Bisogni, Necessità come ad esempio di chi ha un lavoro precario, per molti – in Italia! – non sapere cosa mangiare nell'oggi, persone che non sanno come arrivare a fine mese
- Fare i conti con l'indifferenza e quindi dimenticarsi dei problemi reali che è il contrario del cercare di cogliere cosa sta accadendo attorno a noi
- Bilanciamento di diritti e doveri
- Comunità e senso della Comunità la cui mancanza è stata evidenziata dal Presidente Mattarella nella sua lettura a

seguito dei fatti di Macerata (a gennaio 2018). Anche le mafie, e quante in Italia sono straniere, sono contro la Comunità e ne evidenziano lo stato di debolezza e mancanza di relazioni sociali

- Cultura: non è per nulla qualcosa di astratto infatti la concezione di se stessi muove all'azione nelle più diverse e spesso contrapposte modalità

- Confusione: è espressione di una diffusa crisi d'identità che ha conseguenze nella vita professionale e di tutela nella sicurezza sul lavoro: è più facile causare danni a se stesso e agli altri



(*) con il contributo di **Angelo Paola**

Dossier

La Politica

INCONTRO CON REGIS ILELA

A cura di Aurora Sironi,
Alice Bonfanti e Renzo Lavizzari

Da dove nasce l'idea dell'intervista con un immigrato che vive in Italia.

In vista delle elezioni del 4 marzo la Redazione ha identificato 5 punti prioritari rispetto ai quali è necessaria una seria riflessione da parte della politica e dei cittadini. Tra questi, è stato identificato come determinante per la prospettiva storica in cui l'Italia e l'Europa si trovano immerse il tema dell'immigrazione. Se in nazioni come Belgio, Olanda, Regno Unito, è sempre stato presente un flusso migratorio, per via del loro passato coloniale, lo stesso non si può dire dell'Italia, che solo negli ultimi anni si è confrontata con questo fenomeno. E' anche poco noto che solo dall'Italia fuoriuscirono all'incirca 14 milioni di lavoratori tra il 1870 e il 1914, come ci ricorda Pankay Mishra nel suo saggio "L'età della rabbia". Durante la campagna elettorale, il tema dell'immigrazione è stato trattato con grande reattività dai vari partiti politici, al punto che è stato proposto il raggiungimento di una società chiusa. Chiedendoci se sia questa l'ipotesi corretta con cui guardare all'Italia, abbiamo incontrato Regis Ilela, che ci ha raccontato la sua storia. Arrivato in Europa nel 2008 dalla Repubblica Democratica del Congo per problemi politici, si è stabilito in Francia e poi in Italia, dove vive tuttora con la moglie Georgine e i figli Rose e Josef. Conosce il Francese, l'Italiano, lo Spagnolo e alcuni dei 400 dialetti congolesi e queste conoscenze linguistiche sono un fattore facilitante per il tipo di lavoro che Regis svolge, come poi possiamo leggere.

Come e quando sei arrivato in Italia?

La prima volta è stata nel 1985: mio zio era ambasciatore militare, sono partito con lui per un viaggio diplomatico in Europa. Abbiamo fatto tappa in Italia per circa 4 giorni. Poi ho dovuto ritornare qui per problemi politici. Sono atterrato a Fiumicino nel 2008: me lo ricordo bene, perché si parlava ovunque delle elezioni e della vittoria di Berlusconi. Il sistema di accoglienza dello stato italiano mi ha mandato a Chioggia, per circa un anno,



poi a Mestre, dove vivo in un albergo, riconosciuto dallo stato come rifugiato politico. Ho deciso poi di andare in Francia per studiare giurisprudenza, proseguendo gli studi fatti in Congo. Avrei voluto farlo qui, ma non conoscevo la lingua. Erano gli anni della crisi: ho lavorato in un'azienda che si occupava di elettricità, poi ho aiutato amici in attività di importazione ed esportazione. Infine, sono tornato in Italia e ho iniziato a lavorare nel campo dell'aiuto agli immigrati.

Quando sei arrivato che tipo di accoglienza hai trovato? E poi negli anni successivi?

Io sono cattolico, ho sette fratelli, di cui uno è prete. Sono cresciuto in un ambiente cattolico. Se tu sei cattolico e arrivi in Italia, è tutto più facile. A Chioggia Sottomarina, dove ho vissuto, ci sono in

una piccola via più di cinque chiese. Ero tranquillo. Nella Chiesa si trovano sempre amici che, se sei in difficoltà, ti aiutano. La Chiesa è una società aperta.

Come hai vissuto il periodo della disoccupazione?

La disoccupazione legale è durata circa 3 anni. C'era sempre la mano dei fratelli che mi aiutavano, sapendo che non avevo lavoro. La fatica più grande era il fatto che non ci fosse una garanzia che avrei trovato lavoro. Quando poi hai una famiglia – nel 2009 mi sono sposato con Georgine, venuta in Italia prima di me, nel 2004- , tutto è più difficile, perché i bambini non aspettano luce e gas, ne hanno bisogno. Se ripenso a quegli anni, è proprio giusto il proverbio: "è la mano di Dio". Ho lavorato come potevo. Nel mio paese si dice "Chi può di più, chi può di

Dossier

La Politica

meno": per questo si consiglia ai figli di studiare. Occorre lavorare per vivere, anche se non è il lavoro che si sognava. I soldi che vengono dal lavoro in ufficio e quelli che vengono dal lavoro nei campi hanno colori diversi.

In che cosa consiste il tuo lavoro?

Da un anno lavoro come operatore multiculturale nel Progetto ARCA di Milano, che gestisce anche un Centro di accoglienza in cui aiuto i ragazzi appena arrivati in Italia a essere integrati nella società. Con gli altri operatori, diamo consigli, un'educazione, insegniamo la lingua, facciamo accompagnamento in ospedale, in questura. È un lavoro che si svolge a turni. È un centro che ospita 135 persone, che non devono mai essere lasciate sole: l'ufficio è aperto 24/24h. Tutto lo staff è di 15 persone, più diversi volontari. Tra gli operatori ci sono sia italiani che persone di altre nazionalità: questo aiuta nella comunicazione, sono infatti necessarie persone che parlino lingue diverse. Occuparsi delle persone è complesso, ognuno ha i propri problemi e deve essere seguito nel modo più adatto a lui.

Quali persone si rivolgono a te?

Per quale motivo?

La maggior parte delle persone che arrivano al centro di accoglienza sono uomini molto giovani, di età compresa tra i 15 e i 40 anni. Lo stato italiano decide chi riconoscere come rifugiato politico.

Qual è la difficoltà maggiore per chi ha deciso di spostarsi dal suo paese a un altro?

Senza dubbio la lingua. La parola e l'uomo: se non si riesce a parlare non si può comunicare e quindi non si riesce a fare nulla. Chi esce dal proprio paese si prepara al distacco dagli affetti, quindi la difficoltà maggiore non è quella di essere lontani dalla propria gente o dal proprio paese, anche se bisogna essere mentalmente forti. Molti ragazzi infatti hanno bisogno di cure. Fortunatamente lo stato italiano l'ha capito, manda sempre medici e psicologi ad aiutarci.

Quali sono le aspettative per un prossimo futuro?

Penso a tante cose. A come far crescere i miei bambini, alla pace nel mio paese, dove ancora oggi c'è una guerra civile durissima, a cose belle per l'umanità.

L'intervista prosegue

In seguito all'intervista, ci siamo recati a



casa di Regis, a Seveso (Monza Brianza) dove siamo stati accolti con calore dalla moglie Georgine e i piccoli Rose e Josef. Tra gli addobbi della festa del recente compleanno di Regis e la vista di un cartone con Josef, tra un gelato e il dolcetto belga gauffre che Georgine aveva preparato per noi, siamo entrati nella quotidianità della loro vita, del tutto italiana, ma non dimentica delle origini africane: abbiamo, infatti, scoperto che Regis e Georgine fanno parte del coro "Sahuwa Africa", gocce dell'Africa, che comprende persone provenienti dal Camerun, dalla Tanzania, ecc. Il coro si ritrova periodicamente, è un forte punto di aggregazione per molti immigrati. E' stato inciso un CD e il coro è disponibile a spettacoli in vari contesti. L'ora di salutarci è presto arrivata e ci siamo divisi, con la promessa di rivederci presto e la convinzione che non sarà il raggiungimento di una società chiusa che salverà l'Italia, ma la conoscenza della ricchezza che abita dentro i suoi stessi confini.

Commenti degli autori

Aurora Sironi: L'incontro con Regis è stato per me una grande occasione, non solo perché ho potuto addentrarmi nella realtà di coloro che, costretti dalle circostanze o alla ricerca di un futuro migliore, arrivano nel nostro Paese, lasciando il proprio. È un fatto di fronte al quale non è più possibile chiudere gli occhi. L'accoglienza semplice e serena di Georgine, del vispissimo Josef e della piccola Rose dai grandi occhi neri, sono stati la testimonianza che è possibile sentirsi a

casa, anche in un luogo straniero e con chi si conosce da poco; che la vita di un uomo - e Regis ne è un grande esempio - non si costituisce esclusivamente dei fatti o delle difficoltà che si attraversano, ma soprattutto degli affetti e dei legami, in primis quello con la fede, nei quali è possibile riconoscersi, sempre.

Alice Bonfanti: Non a tutti capita di poter ascoltare con le proprie orecchie un racconto simile, un racconto pieno di coraggio e intraprendenza, capace di colpirti e imprimerli indelebilmente nella tua memoria. Sono rimasta incantata dalle sue parole, dalla forza che ha trovato per affrontare queste situazioni difficili, da come sia riuscito a costruirsi un proprio mondo, una famiglia, lontano dalla propria casa. Non tutti hanno un'opportunità come questa, ma io sono felice di averla avuta.

Renzo Lavizzari: Dalla Repubblica Democratica del Congo all'Italia. La storia raccontata da Regis dice dell'accoglienza che lui e la sua famiglia hanno ricevuto. Viene da augurare che anche molti altri "stranieri" possano ricevere quello che loro hanno ricevuto. Questo costruisce dalle fondamenta una società aperta, accogliente in cui ognuno diventa a sua volta fattore di costruzione. Io conosco Regis e Georgine da qualche anno ma questa intervista, preparata e condotta con Aurora e Alice, studentesse del liceo, ha messo in evidenza le scoperte e lo stupore che questo ha suscitato in loro. Un incontro appunto, più che una semplice intervista.

Dossier

La Politica

OCCHIO AGLI INFORTUNI SUL LAVORO!

Uno sguardo oggi all'andamento del fenomeno infortunistico in Italia.



Marco Locati

Spinte dalle direttive emanate dalla Comunità europea, negli anni '90 e fine 2000 le leggi italiane hanno notevolmente accelerato sui temi legati alla sicurezza sul lavoro. Adempimenti più stringenti per le imprese, criteri e strumenti valutativi più moderni da introdurre nei sistemi lavorativi, responsabilità più delineate e diffuse, sanzioni più severe, maggiore partecipazione alle attività di prevenzione e protezione. Uno degli scopi principali di quelle norme ed in particolare del Testo Unico della Sicurezza (D.Lgs. 81/08), era quello di ridurre in modo sostanziale gli infortuni che annualmente si registravano nel mondo del lavoro.

Consultando il sito dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), ricchissimo di dati statistici, di spunti di riflessione ed azione, si possono effettivamente osservare i risultati significativi ottenuti negli anni in termini di riduzione del fenomeno, pur rimanendo ancora la situazione in una

dimensione di preoccupante gravità sociale. Se nel 1961 si era raggiunto un picco di infortuni denunciati per i settori Industria, Servizi e Agricoltura pari a 1.486.070, di cui 4.418 mortali e nel 1990 gli infortuni erano già scesi a 1.176.491 con 2.417 casi mortali, la riduzione è progressivamente continuata fino al 2016 raggiungendo valori più contenuti pari a 641.544 e 1.130. Già nel corso del 2017 in concomitanza con una lieve ripresa economica in atto, gli organi di stampa hanno segnalato all'opinione pubblica, spesso distratta rispetto a questi temi, i primi dati che rivelavano un'inversione di tendenza con una ripresa di crescita degli eventi infortunistici con esito mortale. Anche nell'ultimo Bollettino trimestrale, l'Istituto ha riportato dati non confortanti. Le denunce di infortunio con esito mortale riferite al periodo gennaio-marzo 2018 sono 212, l'11,58% in più rispetto al periodo gennaio-marzo 2017. L'aumento è determinato dalle denunce di infortunio in itinere, che passano da 43 a 67 casi

(+55,81%). In controtendenza, diminuiscono le denunce di infortunio con esito mortale in occasione di lavoro, rispetto alle quali si rilevano 2 casi in meno (da 147 a 145). Al di là dell'incremento registrato in un caso o decremento nell'altro, entrambi di entità lievi, è comunque evidente che il trend positivo intrapreso da anni si è in qualche modo interrotto. Le politiche messe in atto non sembrano più incidere in modo significativo nella particolare realtà lavorativa italiana fatta di piccole, anzi piccolissime aziende.

Una prima analisi dei dati mette in risalto alcune delle criticità dell'attuale mondo del lavoro e le contraddizioni che lo stanno caratterizzando. Infatti i soggetti più colpiti dal fenomeno sono i lavoratori over 60 costretti al lavoro in attesa di una pensione sempre più povera, i lavoratori con contratti a tempo determinato, soggetti a continue rotazioni e gli extracomunitari occupati nei lavori più duri. Mancano controlli efficaci e funzionali al miglioramento delle aziende.

Si parla spesso dell'urgenza di rivedere le attuali norme, affinché possano tendere alla semplificazione e alla trasparenza e quindi ad una maggiore possibilità di comprensione ed applicazione. Le leggi possono essere migliorate senz'altro, ma per applicarle bisogna credere in qualche modo all'importanza del bene che intendono tutelare. A me piace pensare che ancora prima sia necessario mantenere alta la nostra personale e collettiva sensibilità nei confronti della sicurezza sul lavoro, coltivarla, educarla continuamente. Non limitiamoci alle emozioni e alla rabbia che suscitano le drammatiche emergenze che periodicamente si presentano. Parliamo di sicurezza in tutti gli ambiti di vita, parliamone in termini positivi e desiderabili, non solo coercitivi e doveristici. In tutti gli ambiti, partendo da quelli più vicini, più cari.

L'interesse e la partecipazione a fare bene, in sicurezza, diventano spesso contagiosi e ci uniscono per vivere meglio, non solo al lavoro.

Dossier

La Politica

“RIDER” PER NON PIANGERE I FATTORINI DEI PASTI A DOMICILIO

Le difficili condizioni delle migliaia di “food rider” che in Italia consegnano cibo in bicicletta. Considerati lavoratori autonomi, esclusi dalle tutele in tema di salute e sicurezza sul lavoro previste dal D.Lgs. 81/08.

Stefano Degortes

Socio fondatore di PARTECHIPAZIONE – centro di promozione per il benessere sociale – salute e sicurezza sul lavoro
www.partechipazione.it – www.facebook.com/centrodipromozionesalutesicurezza

Viviamo un periodo storico di profondi cambiamenti che, inevitabilmente, riguardano anche il mondo del lavoro. E in Italia la ripresa economica (per quanto tiepida) in atto ormai da diversi mesi si sta portando in dote una ripresa (meno tiepida) degli infortuni mortali sul lavoro. I soggetti più colpiti dal fenomeno risultano essere i lavoratori costretti al lavoro ad età avanzata per l'aumento dell'età pensionabile, i lavoratori extracomunitari spesso occupati in attività ad alto rischio e i lavoratori, in maggioranza giovani, assunti con contratti a tempo determinato. La Lombardia sembrerebbe essere faticosamente ritornata ai livelli occupazionali precrisi, con una differenza sostanziale però: sono

enormemente aumentati i contratti a tempo determinato (dal 2016 al 2017 i contratti “a chiamata” sono aumentati a livello nazionale del 120%). A Milano, inoltre, la fascia di età compresa tra i 15 e i 44 anni, dal 2008 ad oggi ha perso 74.000 occupati, contro i 63.000 in più tra gli over 45 (rapporto annuale Asolombarda, CGIL, CISL, UIL). In un recente studio dell'Iref, l'ente di ricerca delle Acli, dedicato al rapporto dei giovani con il lavoro, emerge che i nati negli anni '90 si dicono tendenzialmente disposti a rinunciare ad alcuni, o anche a tutti i diritti, pur di ottenere (o mantenere) un posto di lavoro. Si parla di “obbedienza preventiva alla precarietà”. Per evitare il licenziamento, solo un terzo dei giovani lavoratori intervistati non accetterebbe di rinunciare ai propri diritti, a



fronte di un 27,6% che sarebbe disponibile a lavorare nei giorni festivi, di un 16,7% che rinunciarebbe alle ferie, di un 12,4% che accetterebbe una riduzione dello stipendio, di un 10,5% che rinunciarebbe ai giorni di malattia. Sarà anche per questo che (vista la fertilità del terreno) abbiamo visto proliferare a macchia d'olio società che si occupano di organizzare migliaia di “food rider”, ovvero di fattorini dedicati alla consegna di cibo a domicilio (casa o ufficio poco importa) in tempi da record? A chi come me vive a Milano (città particolarmente recettiva di nuove mode e tendenze), non sarà sicuramente sfuggito negli ultimi mesi l'incredibile aumento e il continuo via vai di “ciclisti” con

pacco al seguito che consegnano pasti sfrecciando per le vie della città. Sul sito di una tra le più note fra queste società possiamo leggere “Scegli tu quando lavorare. Sarai un lavoratore autonomo libero di lavorare in base alla tua disponibilità”. Autonomia e libertà che sembrano in realtà nascondere una realtà un po' più condizionata. Sono i cottimisti dell'epoca 4.0, lavoratori valutati attraverso l'incrocio di diversi fattori: la velocità di consegna, la disponibilità a lavorare nei giorni festivi, la valutazione dei clienti. E se il punteggio si abbassa? Arrivederci e – forse – grazie. Soggetti che, anche alla luce di una recente sentenza del tribunale di Torino, non sono classificabili come lavoratori, ma bensì come liberi professionisti, e come tali esclusi dalle tutele che il D.Lgs. 81/08 riserva ai la-

voratori in tema di salute e sicurezza sul lavoro. Anche quelli che lo fanno per 40 ore a settimana, per circa 900 euro al mese (La Repubblica 16/04/18). Nei primi giorni di maggio Deliveroo, società londinese con fatturati a nove zeri presente in 12 paesi europei con circa 35.000 fattorini del food (1.300 solo in Italia), ha annunciato in pompa magna la decisione di aumentare la copertura assicurativa per i propri rider. A titolo di esempio: in caso di infortunio garanzia del 75% delle entrate medie giornaliere (fino ad un massimo di 30 giorni); 50 euro per ogni notte trascorsa in ospedale (fino ad un massimo di 60 giorni); copertura di danni provvisori o permanenti a seguito di incidenti.

In buona sostanza stiamo parlando di diritti che dovrebbero essere considerati elementari e fondamentali. Inoltre, come spesso capita, l'attenzione è tutta spostata sul chi pagherà il danno una volta verificatosi. Nemmeno una parola (ne un euro) sulla prevenzione, sulla protezione, sulla formazione... Un manager di una di queste importanti società ha dichiarato: “Noi permettiamo a ragazzi che amano andare in bicicletta di guadagnare qualcosa mentre seguono la loro passione” (Corriere della Sera 09/05/18). Afferma Matteo Sarzana, general manager di Deliveroo Italia “Sappiamo che i rider apprezzano la flessibilità offerta da questo lavoro e la possibilità di coniugare al meglio questa attività con la loro vita privata” (Il Sole 24 Ore 08/05/18). Vien da dire: permetteteci di guadagnare uno stipendio (e non qualcosa) svolgendo un lavoro normato e rispettoso della nostra salute e della nostra sicurezza. Sarà sicuramente più facile, per noi, gestire la nostra vita privata e perseguire le nostre passioni.

Dossier

La Politica

I RAGAZZI E LA POLITICA

*Cosa pensano i ragazzi della politica?
Quali le loro idee rispetto alle elezioni del 4 marzo in Italia?*

Stefania Fasciani

Cosa ti aspetti dalla futura classe dirigente dello Stato che a breve verrà eletta? Cosa ne pensi della politica? Andrai a votare? Hai già scelto quale partito votare? Con chi parli di politica? Come hai maturato la tua scelta politica? Queste alcune delle domande poste ad un gruppo di ragazzi appena maggiorenni e frequentanti il quarto anno di scuole superiori, a Como, in prossimità delle elezioni politiche del 4 marzo 2018. Il solo porre loro queste semplici domande ha attivato un dibattito in cui sono da subito emersi atteggiamenti differenti di fronte alla questione. Una minoranza del gruppo si è attivata in una discussione alquanto accesa in cui i partecipanti si sono scambiati idee, opinioni, preoccupazioni e timori. La maggior parte del gruppo al contrario faticava a esporsi, ma cercava di capire cosa accade, come avvengono le elezioni, come è possibile candidarsi e fare parte del parlamento o del governo. Un altro gruppo mostrava disinteresse e scetticismo, come se l'argomento di discussione fosse qualcosa di molto lontano da loro o impossibile da cambiare o modificare con proposte costruttive. Primo elemento di discussione che emerge in questo momento di confronto con loro è un forte senso di scetticismo rispetto alla classe politica dirigente e ai parlamentari. Emergono nel dibattito pregiudizi e stereotipi per lo più legati alla impossibilità di cambiare le "cose" e alla disillusione che il sistema politico colga realmente le esigenze delle persone e sia davvero interessato a intervenire con proposte costruttive. Diverse le preoccupazioni e i timori legati al lavoro, alla possibilità di trovare una professione gratificante e stabile e nello stesso tempo garante di una sicurezza economica utile per la soddisfazione dei loro desideri. "Vorrei che il futuro governo ponesse al centro delle sue attenzioni il lavoro per i giovani in modo da poter lavorare nel settore che abbiamo scelto"; oppure ancora "lavoro giustamente retribuito" e ancora "Vorrei che non fosse difficile trovare un posto di



lavoro in cui sei rispettato e riconosciuto correttamente". Queste alcune delle riflessioni scritte alle domande poste. Altro timore emergente nel gruppo è legato alla interazione tra culture diverse: l'emergenza profughi, i timori legati alla integrazione sono presenti in diverse riflessioni del gruppo. Gli attacchi terroristici che ci hanno sconvolto negli ultimi anni sono una delle preoccupazioni più forti per una parte del gruppo. Come hai costruito una tua idea politica? Con chi parli di politica? "Non a scuola", "poco o pochissimo a casa", "per lo più con qualcuno di noi, ma non ne se ne parla molto". Guardate il telegiornale oppure programmi in cui si parla di politica? No, quasi per nulla, le risposte più frequenti. Emergono insomma un forte sconforto e forti perplessità sulla capacità di lettura delle necessità concrete dei ragazzi da parte della classe politica. Inevitabile la domanda "Come coinvolgerli?", "Come dare libertà di espressione e possibilità di pensiero costruttivo? " Timori, preoccupazioni, sensazione di fallimento e di una difficile possibilità di cambiamento sono gli ingredienti ottimali per la ricetta di una torta colma di pregiudizi, stereotipi e generalizzazioni, discriminazioni e atteggiamenti distruttivi. Nessuno si chiede cosa voglio? Cosa sento? Cosa desidero? Quale può essere la ricetta per favorire una cultura in cui i ragazzi si sentano anche confusi, anche dubbiosi, ma certi che le "cose" possano cambiare o migliorare ed essere

soddisfacenti e possibili grazie al confronto e alla discussione, modalità alla base di una società democratica? Quale ruolo hanno la famiglia e la scuola in questa costruzione di una identità sociale e politica? Un'identità basata su delle fondamenta di valori, principi, ideali e non semplicemente

di "cose" da fare, da mettere in atto perché utili? Stimolare competenze consapevoli, anche politiche, anche sociali, non solo pratiche e professionali, anche culturali e soprattutto umane potrebbe essere probabilmente una delle strade da perseguire. E' vero: la politica e le sue decisioni possono essere usa e getta e non basate su ideali, ma noi cittadini comuni, noi adulti, chiediamo a questi giovani disaffezionati verso la politica cosa sentono e cosa vedono? O forse ci limitiamo a imbottirli di cose da sapere, abilità da imparare con la promessa di avviarli a una vita di successo e gratificante? Ci siamo forse dimenticati che la libertà di pensare è alla base di una società democratica? Ci siamo forse dimenticati che siamo tutti uguali? Ci siamo forse dimenticati che siamo tutti fratelli e sorelle? Non sono questi i valori della democrazia? Forse un primo punto di partenza potrebbe davvero essere il dialogo e il confronto con loro, i giovani, che saranno i futuri "elettori" e anche i futuri "politici". Non tanto per dare loro ricette e soluzioni, quanto per fornire dei momenti di scambio su temi di attualità, su problematiche sociali in modo che i ragazzi stessi possano anche dubitare, possano farsi ulteriori domande, possano trovare il loro pensiero. E che questo pensiero possa essere libero e passibile di cambiamento. Insomma domande, dubbi e critiche costruttive per evitare il conformismo, la passività e lo scetticismo.

Dossier

La Politica

PREVENIRE GLI INFORTUNI DOMESTICI DEI BAMBINI

Vademecum



Michele Villa

La casa, il luogo nel quale ogni giorno ci "rifugiamo", presenta pericoli che a volte divengono eventi infortunistici anche di particolare gravità che coinvolgono persone di ogni fascia d'età e, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono la prima causa di morte dei bambini.

Quaderni Flash ha dedicato alla *sicurezza domestica* il dossier n° 21 del giugno 2017, ed allo stesso rimandiamo in particolare per la sintetica analisi dei dati statistici ISTAT che a tutt'oggi non sono stati aggiornati.

Gli elevati rischi a cui sono esposti i bambini, proprio nel luogo adibito alla loro tutela, ci hanno indotto a formulare misure di prevenzione mirate alla loro sicurezza che riteniamo primarie.

Tali provvedimenti suppongono l'attenzione costante degli adulti e risultano integrativi alle misure indicate nel testo "*Vademecum per la gestione in sicurezza di impianti ed apparecchiature e per lo svol-*

gimento in sicurezza dei lavori di casa", contenuto nel già citato n° 21 di Quaderni Flash.

Camera da letto

- altezza delle sponde della culla o del lettino sufficientemente elevata e distanza tra le sbarre inferiore a 8 cm;
- disporre materassi in modo aderente a tutto il perimetro del letto;
- mettere una coperta per terra nell'area dei giochi;
- non lasciare oggetti in disordine sul pavimento, in particolare nelle camerette, lungo le scale e negli altri luoghi ove si gioca abitualmente.

Cucina

- non lasciare da soli i bambini;
- girare verso la parete i manici delle pentole;
- utilizzare i fornelli più interni;
- riporre sempre fiammiferi e accendini in cassette inaccessibili ai bambini;
- regolare gli scaldabagni ad una tempe-

ratura inferiore a 50°C.

Bagno

- non lasciare da soli i bambini, in particolare accanto a vasche da bagno piene di acqua;
- utilizzare ciabatte di gomma con soles antiscivolo;
- predisporre tappetini antiscivolo.

Posti sopraelevati

- non lasciare da soli i bambini su superfici elevate senza sponde;
- installare cancelletti in cima ed in fondo alle scale;
- ringhiere dei balconi e dei davanzali delle finestre alte almeno 1.10 m;
- applicare alle ringhiere dei balconi reti di protezione, nel caso in cui la struttura delle ringhiere permetta il passaggio del corpo dei bambini o consenta l'ascesa ed il superamento del parapetto superiore;
- non posizionare vasi, sedie o mobili sotto i davanzali.

Dossier

La Politica

Corrente ed apparecchiature elettriche

- proteggere i fori delle prese di corrente con appositi tappi;
- collocare gli elettrodomestici in luoghi inaccessibili ai bambini;
- non posizionare televisori, videoregistratori e impianti stereo su mobiletti con rotelle;
- non lasciare fili volanti di televisori, lampade, ferri da stiro, ecc. accessibili ai bambini;
- Medicinali, detersivi ed altri prodotti chimici;
- conservare in luoghi inaccessibili ai bambini, possibilmente sotto chiave, medicinali, prodotti per la pulizia della casa, detersivi, insetticidi ed altre sostanze potenzialmente nocive;
- utilizzare sempre contenitori propri, non travasare mai sostanze chimiche in bottiglie non appropriate (acqua minerale, bevande, ecc);
- tenere sempre a portata di mano i numeri di telefono del Pediatra e del Centro Antiveneni. Consultare gli stessi soggetti anche quando vi è dubbio che un bambino abbia ingerito una sostanza potenzialmente tossica, cercando di capire quando e quanta sostanza ha ingerito; in questo caso condurre il bambino al Pronto Soccorso portando la confezione del medicinale o della sostanza ingerita



Giocattoli ed oggetti di piccole dimensioni

- giocattoli certificati dal marchio CE;
- i seguenti articoli non devono essere accessibili ai bambini:
 - oggetti con diametro inferiore a 4 cm (bottoni, spille, biglie, giochi smontabili, parti facilmente staccabili, monete) facilmente ingeribili, specie dai bambini di età inferiore a 4 anni;
 - utensili taglienti (forbici, coltelli, lamette, vetri, porcellane), buste di plastica, corde o lacci;
- i bambini, soprattutto quando dormono, non devono indossare catenelle, braccialetti, ciondoli;
- non acquistare palloncini gonfiabili in lattice: a seguito della loro improvvisa rottura, i pezzetti che si formano sono facilmente inalabili.



Autoveicoli e strade

- bambini di età inferiore a 10 anni devono viaggiare sul sedile posteriore dell'auto, sistemati sul loro seggiolino o supporto di sicurezza;
- illustrare ai bambini i pericoli della strada, insegnandogli ad attraversare la strada e a rispettare la segnaletica stradale;

- utilizzare tricicli e biciclette in luoghi sicuri.

Ambienti all'aperto

- nei luoghi all'aperto controllare costantemente i bambini. In particolare, se i bambini giocano vicino a:
 - pozzi, laghetti, mare, piscine e per i più piccoli anche canotti riempiti con acqua

- per il gioco;
 - precipizi e luoghi rocciosi.

Siti di riferimento per la stesura del testo:
<http://www.epicentro.iss.it/problemi/domestici/pdf/inc-bambini.pdf>;
http://download.acca.it/BibLus-net/Sicurezza/Manuale_INAIL_SicurezzaBambini.pdf

LE CITTÀ DELL'UOMO

Roberto Abbiati

www.robetoabbiati.it



Fiesole

Notizie in breve

a cura della Redazione

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

D.Lgs n. 81/08 - Testo Unico salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro aggiornato rev. Maggio 2018

È stata pubblicata sul sito dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro l'edizione più recente del Testo Unico della Sicurezza (D.Lgs. 81/08). Sono state introdotte alcune parti integrative.

<https://www.ispettorato.gov.it/it-it/Documenti-Norme/Documents/DLgs-81-08-Integrato.pdf>

Nuovo Regolamento Europeo sui DPI

Dal 21 aprile 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento europeo 2016/425 sui DPI, abrogando la direttiva 89/686/CEE del 21 dicembre 1989.

Il nuovo regolamento (la cui entrata in vigore è automatica e non necessita di alcuna norma di recepimento) entra nel merito dei requisiti essenziali di salute e di sicurezza dei dispositivi, nonché modifica la classificazione in categorie dei DPI, con immediate conseguenze sul D. Lgs. 81/2008 e sugli allegati.

Nuova norma ISO 45001

Approvata definitivamente la nuova norma ISO 45001 "Occupational Health & Safety Management Systems – Requirements with guidance for use", la prima norma ISO certificabile sui Sistemi di Gestione per la salute e sicurezza sul lavoro. La norma ISO 45001 è stata pubblicata ufficialmente a marzo 2018.

PRIVACY

Il 25 maggio 2018 è diventato esecutivo in tutta Europa il nuovo Regolamento Europeo (2016/679) sulla Protezione dei Dati Personali (GDPR).

Il suo obiettivo è quello di proteggere i diritti delle persone fisiche per quanto attiene l'ambito dei dati personali, stabilendo norme per la loro salvaguardia e la loro circolazione. Vedi inoltre il Decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51 che entra in vigore in data 08/06/2018 in attuazione della direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 di protezione dei lavoratori.

AMBIENTE

Rifiuti. Rifiuti metallici non pericolosi. D.M. Ambiente 1 febbraio 2018

Il Decreto intende snellire gli adempimenti connessi alle attività di raccolta e trasporto dei rifiuti non pericolosi metalli ferrosi e non ferrosi per chi è iscritto all'Albo nazionale gestori ambientali. Semplificazioni sono previste nelle modalità di compilazione del formulario di identificazione dei rifiuti (fir), circa la tenuta del registro di carico e scarico e le modalità per la raccolta e il trasporto occasionali.

Rifiuti. Stoccaggio di rifiuti, le misure antincendio

La Circolare del Ministero dell'Ambiente 15 marzo 2018, n.0004064 riporta molte indicazioni opportune su precauzioni da adottare, ubicazione e organizzazione delle unità con alcuni nuovi vincoli, ad esempio in merito ai tempi massimi di stoccaggio provvisorio.

SCUOLA E LAVORO

Nel sito ufficiale dell'Alternanza Scuola Lavoro, www.alternanza.miur.gov.it, sono pubblicati informazioni, strumenti e buone pratiche a disposizione di scuole, studentesse e studenti, famiglie, strutture ospitanti. Si veda inoltre la pagina "Storie di alternanza" sviluppate in tutta Italia.

AIFOS

Safetybarcamp: Condividere la Sicurezza

Il primo Safety BarCamp organizzato da AiFOS si è tenuto a Padenghe sul Garda il 13 giugno 2018, alla vigilia della Convention annuale. È stata l'occasione per incontrare professionisti del settore, condividere conoscenze, pareri, idee, punti di vista e molto altro. Il BarCamp, infatti, si basa sulla logica della condivisione e dell'incontro tra persone che sono interessate ad uno stesso tema o ambito; nel caso del Safety BarCamp il tema di interesse è la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. È una non – conferenza ad alta interazione tra i partecipanti, che possono confrontarsi in tempi brevi su diversi temi e creare momenti di

condivisione non formali. Ogni attività o workshop Safety BarCamp viene messa a disposizione dei partecipanti più volte, in base alla disponibilità di chi propone e all'interesse dei partecipanti stessi. Per la prima edizione del Safety BarCamp AiFOS ha riunito un piccolo team di professionisti per dare avvio ai lavori. Ogni professionista mette a disposizione dei partecipanti un workshop e invita i colleghi a fare altrettanto. L'invito è quello di portare al Safety BarCamp temi, metodologie, strumenti nuovi e arricchenti. Il Safety BarCamp deve essere inteso anche come il luogo della sperimentazione.

Le regole di un BarCamp sono veramente poche. La buona riuscita dipende molto dalla qualità della partecipazione. È un modo per sperimentare la formazione partecipata di cui parla la normativa e che ancora oggi, per molti aspetti, sembra apparire oscura. Per i dettagli dell'evento riferirsi al link:

[AIFOS. Formazione safety barcamp](http://AIFOS.Formazione.safetybarcamp)

PARTECHIPAZIONE

Costruire nei contesti in cui operiamo, una solida Cultura della salute e della sicurezza sul lavoro e nei luoghi di studio e di vita, è la sfida primaria di chi opera in questo settore. In data 8 maggio 2018 l'Associazione ParteChipAzione, in collaborazione con il Palazzo del Cinema Anteo di Milano, ha promosso un'attività ludico-teatrale-interattiva che ha visto il coinvolgimento di un gruppo di bambini e bambine di classe prima della scuola primaria, insieme alle loro maestre. Favola, gioco e immedesimazione, per fare salute, sicurezza e prevenzione. Piccoli (ma fondanti) semi, piantati su fertilissimi terreni.

ADAPT

Del sito "Bollettino ADAPT" si segnala in particolare un intervento di Matteo Colombo "Al servizio della persona: a proposito di una riflessione di Mario Napoli sulla filosofia del diritto del lavoro".

[Matteo Colombo, maggio 2018](#)

QUADERNI FLASH

E' possibile segnalare a quaderniflash@gmail.com nominativi e indirizzi mail di altre persone interessate a ricevere le nostre informazioni. Tutti i post e l'Archivio dei Numeri di Quaderni Flash si trovano su www.quaderniflash.it. I contenuti della Rivista sono riportati nelle Sezioni di ogni Numero online e sul sito: lavoro, ambiente, ecologia, Notizie in breve (sicurezza sul lavoro, ambiente, lavoro), "la biblioteca di QF", scuola-lavoro, stili di vita (alimentazione, attività fisica, fumo, alcol, ecc.), sicurezza domestica, sicurezza sul lavoro, formazione, documenti, eventi, video, vignette di Roberto Abbiati. Gli argomenti sono trattati dal punto di vista culturale e alla luce dei contesti normativi in costante evoluzione. La Redazione di QF auspica una semplificazione normativa ed amministrativa tanto problematica quanto necessaria.



SOSTEGNO ECONOMICO

Chiunque può sostenere l'attività della Rivista Quaderni Flash versando una quota libera mediante Bonifico bancario -

CONTO CORRENTE BANCARIO E IBAN

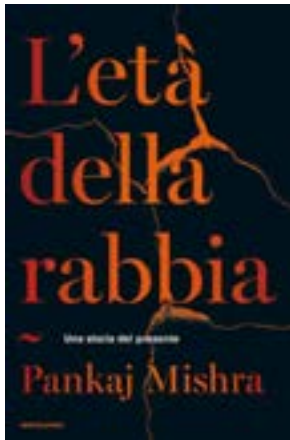
IT 92Z056963387000011433X03

Banca Popolare di Sondrio intestato a Associazione Lavoro e Prevenzione.



Lecture suggerite

a cura della Redazione



Pankaj Mishra
L'ETÀ DELLA RABBIA
una storia del presente

Mondadori

pagine 360, € 21,25

eBook € 10,99

Come possiamo spiegare le origini della grande ondata di odio paranoico che sembra travolgere il mondo? In L'età della rabbia, Pankaj Mishra risponde al nostro sbigottimento spingendo lo sguardo indietro al XVIII secolo, prima di riportarci al presente. L'autore dimostra che quando nel mondo irruppe la modernità, quelli che non riuscivano a rispettare le sue promesse - libertà, stabilità e prosperità - furono vittime della demagogia. I tanti arrivati in ritardo in questo nuovo mondo hanno reagito in modi orribilmente simili: odio intenso verso nemici inventati, tentativi di ricreare un'epoca d'oro immaginaria e affermazione di sé attraverso violenze spettacolari. Fu tra i ranghi dei disagiati che si reclutavano i militanti del diciannovesimo secolo: giovani arrabbiati che diventavano nazionalisti in Germania, rivoluzionari messianici in Russia, operai bellicosi in Italia e terroristi anarchici a livello internazionale. Oggi, proprio come allora, la tecnologia, il mito del perseguimento della ricchezza e l'individualismo hanno spinto molti milioni di persone in un mondo letteralmente demoralizzato, sradicato dalla tradizione ma ancora lontano dalla modernità - con gli stessi terribili risultati.

IL MANIFESTO DI QUADERNI FLASH.

Documenti condivisi e pubblicati su quaderniflash.it

[Discorso di Mattarella alla Nazione del 31 dicembre 2017.](#)

Nel discorso si sottolinea che di fronte a tutti i limiti occorre guardare anche a quello che c'è di positivo. Siamo in un periodo di cambiamento, stiamo affrontando nuove sfide, il futuro e questo cambiamento ci mettono paura: la politica deve guidare e favorire questo processo di mutamento. Bisogna fare lo sforzo di accettare le innovazioni. [Presidente Mattarella, dicembre 2017](#)

[Discorso di Papa Francesco a Cesena del 1 Ottobre 2017.](#)

Vengono proposti riferimenti alla piazza, al bene comune, alla politica, "scendete" dal balcone", è un invito a mettersi in gioco. [Papa Francesco a Cesena, ottobre 2017](#)

Altri contributi:

[Intervista a Mishra Pankaj](#), "questa rabbia non basta", Tracce Febbraio 2018. A proposito del rancore sociale e della continua disgregazione lui propone come alternativa la comunità e il senso della comunità. Vedi suo ultimo libro "L'età della rabbia"

[Articoli pubblicati sul Corriere della Sera](#) di Dario di Vico del 13 febbraio 2018 "L'Impresa rimossa dai partiti" e di Mauro Magatti del 17 febbraio 2018 "Piccole e medie imprese, un esempio per l'Italia".